

## CORIPPO

di Giuseppe Mondada

Una delle quattro monografie volute dal Comitato nazionale svizzero in occasione dell'anno europeo del patrimonio architettonico è dedicata al villaggio di *Corippo*. È edita dalla Società di storia dell'arte in Svizzera e dalla Lega svizzera per la salvaguardia del patrimonio nazionale, stampata, come le altre tre, dalle Arti Grafiche A. Salvioni (Bellinzona).

Comprende una breve premessa del presidente del Comitato, Ludwig von Moos, oltre sessanta pagine di testo e circa una ventina di illustrazioni fotografiche. Va sotto un'indovinata copertina a colori, ove è ritratto l'angolino di case del secolo XVI posto sotto il campanile del villaggio. Vi troviamo il testo in italiano scritto da Giuseppe Mondada, che molto bene conosce la Valle Verzasca, e la traduzione in tedesco fatta da Hannelise Hinderberger di Berna. Il libretto può essere acquistato (fr. 8) nelle librerie o presso il segretariato della Lega svizzera per il patrimonio nazionale (Heimatschutz, cas. post., 8042 Zurigo).

Il Mondada con due indovinate pennellate ci presenta il villaggio e l'ambiente rupestre circostante. Il passato della terra è tutto un capitolo di lavoro, di stenti e di privazioni d'ogni genere, di povertà sopportata però con coraggio e con decoro. Gli effetti della transumanza dalla valle al piano e viceversa, dell'emigrazione stagionale degli spazzacamini e, da ultimo, delle emigrazioni permanenti verso l'Australia e la California hanno dissanguato il villaggio che nel 1741 ancora contava 280 abitanti, mentre oggi non ne conta più che una cinquantina.

L'autore ci richiama il particolare genere di vita del Verzaschese che era a un tempo pastore, coltivatore e artigiano. L'autarchia economica era per l'addietro passo obbligato. E ciò spiega il carattere e la povertà degli abituri, che meglio ancora si comprendono se si tiene presente il fatto che al valigiano occorre più abitazioni: quella al piano, quella in valle e altre baite sui monti.

Nel suo profondo sentimento religioso il Verzaschese trovava motivo di conforto, di aiuto e di speranza, che si traduceva in una composta e sentita vita comunitaria, misurata nella gioia ed esemplarmente forte e coraggiosa nel dolore: scrive il Mondada, il quale dedica qualche pagina alle cappelle sparse lungo le vie o sui monti e agli affreschi sulle facciate delle casupole.

Corippo, pur godendo qualche autonomia nel governo dei boschi e dei pascoli della sua valletta, rimase sino al 1822 frazione del grosso comune di Vogorno. In seguito, divenuto comune a sé, dovette far fuoco con la propria legna; si dette con esemplare coraggio e sempre con dignitoso riserbo e modestia, di cui dà prova anche oggi pur vedendosi circondato della generale atterrezione, tutti i servizi che le leggi cantonali andavano via via imponendo: strada carrozzabile, acquedotto, mappa comunale, scuola, cimitero ecc..

Poi, causa lo spopolamento, ha avuto inizio la mortificante agonia che, speriamo, lasci presto il posto a vita nuova, a un più marcato desiderio di sopravvivere con la composta dignità dimostrata da sempre.

Anche per la chiesa si hanno vicende analoghe: Corippo era incluso nella cura di Vogorno sino al 1782, poi divenne parrocchia autonoma. È a questo momento che fu ampliata la chiesa della Vergine del Carmelo, sulla quale il Mondada ci informa con parecchie interessanti notizie.

L'ultima pagina dell'opuscolo riassume, sulla base del messaggio governativo del 2 aprile 1975, i progetti allestiti dallo Stato per tentare di rendere di nuovo vitale il caro nostro villaggio.

La piccola succosa pubblicazione non dovrebbe mancare in nessuna delle nostre biblioteche scolastiche.

## LA PROTEZIONE DEI NUCLEI

Il Gruppo regionale ticinese (GRT) dell'Associazione svizzera per il piano di sistemazione nazionale (ASPAN) nel quadro degli interventi promossi in occasione dell'Anno europeo del patrimonio architettonico ha pubblicato, raccolti in un quaderno intelligentemente illustrato, i risultati delle sue ricerche sui così detti *nuclei* (nucleo = insieme di costruzioni con i relativi spazi liberi legato all'uso di più famiglie), aggiungendovi le opportune indicazioni per la loro salvaguardia non disgiunta dall'intento di renderli vitali.

La pubblicazione di una sessantina di pagine è in primo luogo destinata alle autorità comunali, ai politici e ai tecnici. Rilevante è, infatti, la loro responsabilità nell'ambito di una efficace tutela di questi beni culturali legati al paesaggio umano.

Ieri quasi non ci si preoccupava che della protezione dei monumenti storici e artistici; oggi giustamente si tende a salvaguardare anche gli altri valori del nostro passato di natura estetica e intesi come concreta testimonianza di una validissima civiltà. Non si intende fare dei musei all'aperto tutelando meravigliosi angoli del paesaggio ticinese rimasti pressoché intatti. Viceversa, si vuole con opportuni interventi ridar loro anche nuova vita.

Il primo capitolo del quaderno esamina il nucleo da un punto di vista generale, definendone tipologie e valori. I vari tipi di possibile intervento sono presentati in forma piana e chiarissima nel secondo capitolo.

I diversi elementi che compongono il nucleo, quali, ad esempio, i tetti, i muri, le

aperture, i balconi, i portici e, per quanto ha riferimento agli spazi liberi, le strade, le piazze, gli orti, sono richiamati all'attenzione del lettore in tutti i loro aspetti e nel loro autentico significato estetico e funzionale (III e IV capitolo). Sono formulate molteplici proposte riguardanti il modo di conservarli o di sottoporli a quegli adattamenti — richiesti dalle attuali esigenze sociali, igieniche, economiche — che eviteranno il deturpamento dell'insieme di quanto si vuol conservare vitale nel suo genuino aspetto.

Certi tetti di lamiera ondulata accanto a quelli di piode e di coppi, certe affrettate e prepotenti chiusure di porticati fatte per ottenere nuovi locali e perfino certi interventi di pessimo gusto eseguiti per ricavare un falso e grottesco «rustico» non devono più essere tollerati se vogliamo salvare e rispettare parecchie delle nostre bellezze di alto valore storico, architettonico e paesaggistico.

Ai quattro capitoli è aggiunta un'opportuna appendice che chiarisce le competenze comunali, tenendo presente tutta la legislazione federale, cantonale e comunale. Il *piano regolatore* costituisce lo strumento principale a disposizione del comune per un assetto del territorio; ad esso è però subito da aggiungere il *piano particolareggiato* necessario per regolare convenientemente ogni singolo intervento nel nucleo: materia, questa, pure chiaramente presentata nelle ultime pagine del quaderno.

I diversi problemi riguardanti la tutela del nucleo sono di varia natura e assai complessi. Le loro soluzioni presuppongono la buona disposizione e la collaborazione del pubblico che deve essere maggiormente orientato e convinto sul profondo significato dei traguardi che oggi e in avvenire si intendono raggiungere.

Una simile azione di sensibilizzazione deve già aver inizio nella *scuola*. È anche per tale ragione che l'interessante e ben riuscito quaderno, pubblicato lo scorso novembre dal Gruppo regionale ticinese dell'ASPAN, viene consegnato a tutte le biblioteche scolastiche del Cantone nella speranza che il documento non rimanga oggetto di sola curiosità, ma diventi motivo di studio, di ricerca, di meditazione e di buoni propositi.

### REDAZIONE:

Sergio Caratti  
redattore responsabile  
Pia Calgari  
Franco Lepori  
Giuseppe Mondada  
Felice Pelloni  
Antonio Spadefora

### SEGRETERIA:

Wanda Murialdo, Dipartimento della pubblica educazione, Sezione pedagogica, 6501 Bellinzona, tel. 092 24 14 04

### AMMINISTRAZIONE:

Silvano Pezzoli, 6648 Minusio  
tel. 093 33 46 41 — c.c.p. 65-3074

### GRAFICO: Emilio Rissone

### STAMPA:

Arti Grafiche A. Salvioni & co. SA  
6500 Bellinzona

Numero speciale dedicato all'anno europeo del patrimonio architettonico 1975.